

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

### INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

**ABBONAMENTI**  
Anno L. 50, Semestre L. 25  
Trimestre L. 13.50  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
(Conto corrente postale)

## Realtà finanziarie

Trattando genericamente delle condizioni del bilancio statale e della politica finanziaria che vien seguita dai pubblici amministratori, esprimemmo un pronostico, il quale se non ha il merito di essere ottimistico, ci pare non possa almeno tacciarsi di irrealtà. Dicevamo che il pareggio più facile si intravede per la strada delle evoluzioni delle entrate sulla base delle imposizioni tributarie vigenti, meno facilmente con la ipotetica previsione di fantastiche riduzioni sulle spese. Il regime delle economie draconiane di cui si proclama da ogni parte la possibilità ed efficace attuazione è a parer nostro in gran parte illusorio. La riforma della burocrazia con la quale si crede di poter addivenire a una seria semplificazione nei servizi pubblici ritardando nello stesso tempo su vasta scala un inesorabile progetto di riduzione nel personale esuberante, lascia erroneamente vagheggiare ingenti diminuzioni alle uscite. In effetto a parer nostro si risolverà in una semplice partita di giro di incarichi di funzionari e quindi di spese dai Dicasteri che possono tollerare contrazioni nei loro ruoli e quelli che, per accresciuti bisogni, esigono invece una estensione maggiore delle attuali loro tabelle organiche. La gestione da parte dello Stato dei principali servizi che gravano sopra il bilancio pubblico per cifre ingentissime, recherà sempre serie noie alla amministrazione del tesoro nazionale. Ogni discussione in merito ad aumenti di tariffe ad economie nelle spese di esercizio rimarrà semplice espressione dialettica di fronte alla imprescindibile necessità di eccitare con ragionevoli prezzi di trasporto i traffici nazionali. L'analisi del pratico dovere dello Stato di mantenere e di promuovere un sempre più completo servizio di comunicazioni, vitale per l'esistenza civile dei popoli. Il sistema dell'autonomia, cioè di una relativa separazione amministrativa dei servizi dal Ministero che attualmente li assorbe, con pieni poteri deferiti dal Governo al gerente il servizio reso in tal guisa autonomo così come il più radicale provvedimento di restituzione del servizio all'impresa privata, mentre non rinnoverebbero in modo sensibile i guai insiti nella gestione statale diretta, avrebbero in più il torto di far risentire al paese i danni o di una amministrazione dittatorialmente cieca, o di un esercizio unilateralmente speculativo. Lo stato a parer nostro dovrebbe dunque in ogni caso concorrere ingentemente al pareggio dei bilanci dei pubblici servizi a meno che non intendesse abbandonare a sé stessa l'economia nazionale che soltanto sopra la floridezza di questi servizi basa il proprio sviluppo. Non reggerebbe a questo proposito la confutazione che a spese per fondamento il confronto con l'anteguerra ed antecedentemente ancora quando cioè ferrovie, servizi postelegrafonici ecc., erano in mano ad imprese Anonime. Allora le scarse esigenze del commercio le favorevoli condizioni di acquisto di materie prime e di combustibile, le pietose condizioni di trattamento della mano d'opera e del personale d'esercizio, la sistematica incuria da parte delle classi dirigenti dei bisogni delle popolazioni sparse nelle remote contrade della nostra penisola ammetteva lacune inconvenienti nell'esercizio dei servizi stessi che oggi il nostro popolo verosimilmente non saprebbe tollerare. Utopia dunque la economia immediata in grande stile sopra le gestioni di pubblici servizi. L'ordine alle condizioni dell'industria nazionale, e del regime delle sovvenzioni e dei premi se in via di maturazione è ammissibile che lo Stato una buona volta si persuada della convenienza di favorire determinati gruppi di industrie, dopo aver sperimentata la assoluta impossibilità di attecchire nel nostro paese, non è ragionevole supporre che esso Stato si disinteressi delle maestranze con la abolizione del sistema protezionistico e la crisi di altre industrie butterebbero sul lastrico. Donde l'inevitabilità di stanziamenti del pubblico danaro in opere pubbliche, le erogazioni a favore di Istituti di Previdenza Sociale ecc. Va escluso poi in via assoluta ogni previsione tendente ad attenuare il peso dello Stato su un impegno d'onore e di riconoscenza che la Nazione a qualunque costo varrà giustamente mantenere a favore dei minorati o delle famiglie dei grandi scomparsi per il felice epilogo della guerra di redenzione. A prescindere da altre necessità fi-

che mille imbarazzi pure discontinui che permanentemente scompaiono il corso degli affari. Meglio un volume di affari più limitato ma solidamente avviato allo sviluppo ulteriore che un volume fittiziamente gonfiato, soggetto a continui alti e bassi, sicuro indizio di regresso a lungo andare nella produzione, negli scambi e quindi nei gettiti.

Lo Stato indicando il consolidamento imponga dunque al risparmio di decidersi per l'una o per l'altra strada. Lo Stato ha per il momento questo sacrosanto dovere per prevenire una pericolosa aleatorietà nelle entrate per garantire al bilancio subito almeno una loro solida evoluzione non il tanto aspettato pareggio.

G. L. FERUGLIO.

## Nervosismo

ROMA, sera. Nella nostra ultima dicevamo come, contrariamente all'opinione di diversi giornali, la crisi anziché definitivamente chiusa, doveva ritenersi semplicemente rimandata per un complesso di motivi facili ad indovinarsi, non ultima l'assenza del Sovrano in viaggio nel Belgio. Ora la cronaca di Montecitorio, che, a vero dire, mai in tutti questi giorni era rimasta senza gran cumulo di materiale per riflessioni più o meno amare sulla stabilità del ministero, e sulla situazione interna, registra un brusco rialzo di nervosismo parlamentare. Registra questo brusco rialzo con sicurezza che la realtà vi corrisponde, ma resta incerta e dubbiosa quando s'attenta ad individuarne le cause precise ed a dividerne gli eventuali sobocchi.

Che non si sappia nemmeno a Montecitorio quello che si vuole? Potrebbe darsi. La situazione presente, interna e ministeriale, come tutte le situazioni quando per disorientamento od inerzia si lasciano precipitare fino a quel punto critico che domanda energiche e nette risoluzioni, è talmente complicata e poliedrica nei suoi aspetti e nelle sue portate da rendere difficilissima una diagnosi precisa. E' comunque una viva ed intensa sensazione di malessere, è genere di posizioni, è un'anime l'aspirazione ad un ristabilimento dei principi costituzionali ed alla rimessa in vigore di quella legge che, assicurando le istituzioni, preserva l'individuo da ogni sopruso e violazione dei suoi diritti, ma quasi tutti restano incerti allora quando si tratta di stringere il martello per foggare col ferro rovente la nuova situazione. E ad alimentare questa incertezza concorre del suo meglio tutta l'indicibile attività del ministero. I giornali, per non lasciarsi andare a delle considerazioni poco piacevoli, ci fanno sopra dell'umorismo, pegno di realistico significato.

«Il Paese» scrive: Nulla dies sine... consilio. Ogni giorno un Consiglio di Ministri. Per discutere la situazione interna - per trattare le questioni finanziarie? Per esaminare la posizione dell'Italia nei rapporti internazionali? Chi ci capisce più nulla! Non è certo l'ufficio stampa presso la presidenza del Consiglio quella che serve ad illuminare giornalisti e pubblico: esso annunzia che si sono trattati affari di ordinaria amministrazione e chiude bottega. Quello che facciamo i Ministri non si sa; tuttavia si conosce che tutti i giorni che Dio manda in terra essi si riuniscono, almeno... per sorbire il caffè.

Intanto, a nessuno sfugge l'importanza dei colloqui dell'on. Grandi con l'on. De Nicola e l'on. Salandra, ed i maligni sussurrano che non dev'essere soltanto causale la partenza contemporanea per Cavour dell'on. Soleri e dell'on. Corradini. E mentre con grande attenzione si sottolinea la sempre più crescente disparità di pareri in seno al Consiglio dei Ministri, da quelli che con l'on. Paratore sostenevano e sostengono l'opportunità d'una crisi immediata a quelli che ritengono più dignitoso ripresentarsi al giudizio della Camera, da quelli che con gli on. Taddei ed Alessio stimano necessario porre mano a mezzi energici a quelli che con l'on. Riccio sperano ancora, più o meno in buona fede sull'efficacia d'un'opera persuasiva di pacificazione nei riguardi dei fascisti, circola voci di prossimi dimissioni del Ministero.

Qualche giornale e qualche deputato, non sappiamo con quanta attendibilità, arrivano fino a precisare il giorno: martedì o mercoledì prossimo. Che siano dei crisalidi di professione?

Non lo sappiamo: ci sembra però di poter asserire che data, la elettricità degli ambienti di Montecitorio, se il tempo le dovrà scatenarsi, scoppiierà quasi certo entro la settimana. Molto probabilmente quindi un nuovo rassegnarsi del cielo significherebbe arrivare alla riapertura della Camera con Facta.

## Crisi smentita

ROMA 15. — Una nota ufficiosa recata: Qualche giornale del mattino annuncia che il ministero è dimissionario per dissensi sulla politica interna e che l'on. Facta porterà domani le dimissioni a S. M. il Re.

La notizia è priva di qualsiasi fondamento tanto per il fatto delle dimissioni quanto per le ragioni che alle medesime si attribuiscono.

## Altra smentita

ROMA, 15. — Alcuni giornali pubblicano che il ministro on. Alessio avrebbe proposto in una delle recenti adunanze del consiglio dei ministri l'arresto di Michele Bianchi segretario generale del partito nazionale fascista. La notizia è destituita di ogni fondamento.

## Le dimissioni da deputato di Peano

ROMA, 15. — L'on. Peano appena ha avuto comunicazione della sua nomina a presidente della Corte dei Conti ha inviato le sue dimissioni da deputato al presidente della Camera.

## Schanzer a Roma

ROMA, 16. — Stamane alle ore 7.35 ha fatto ritorno a Roma, proveniente dal Belgio, il ministro degli esteri on. Schanzer accompagnato dal comm. Guariglia, dal comm. Arvaro e dal cav. Pieroni. L'on. Schanzer si è recato dai Sovrani a Milano.

## Il ritorno dei Sovrani

MILANO, 15. — Alle ore 13.45 è giunto in stazione il treno Reale recante i Sovrani d'Italia di ritorno dal Belgio. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima. Erano ad attendere i Sovrani il prefetto, il sen. Lusignoli, gli onli Federzoni, Suvich, Lanzani, Trabia, De Capitani ed altre autorità. Il Re si è affacciato al finestrino del vagone intrattenendosi cordialmente a parlare coi deputati e col prefetto. L'on. De Capitani ha recato al Sovrano il saluto della città del quale il Re si è molto compiaciuto. Numerosi nazionalisti che si erano raccolti intorno al treno reo le hanno fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione. Alle ore 14 il treno recante i Sovrani ha proseguito per Torino tra gli applausi dei presenti.

TORINO, 16. — I Sovrani sono giunti ieri verso le 16 alla stazione di Porta Susa donde hanno proseguito per Racconigi.

## Una lapide ai Caduti nella Basilica Mauriziana

TORINO, 16. — Nell'interno della reale basilica Mauriziana è stata ieri solennemente scoperta una lapide commemorativa dei caduti in guerra. Sono intervenuti il principe di Udine in rappresentanza del Re, il duca di Pistoia in rappresentanza della Regina madre, l'on. sen. Boselli, il prefetto altre autorità e moltissimi ufficiali.

La cerimonia religiosa è stata celebrata dal card. Richelmy, il quale ha pronunciato un breve discorso ed ha quindi impartito benedizioni alla lapide. La chiesa di S. Maria della Pace, sede della cerimonia, era gremita di fedeli.

## La chiusura delle feste canoviane

POSSAGNO, 16. — Ieri sera Possagno, paese nativo di Antonio Canova, ha chiuso il ciclo delle solenni feste centenarie, iniziate l'11 Luglio, con una conferenza commemorativa tenuta nel salone del collegio Canova dal pubblicista cav. Arrigo Pozzi che ha rievocato la vita e l'arte del Canova e il glorioso sacrificio di Possagno durante la guerra.

Il municipio ha fatto coniare una artistica medaglia opera dello scultore Mistruzzi riprodotto il busto di Canova e il gruppo delle tre grazie.

## Il Te Deum per il Vaticano ed uno per la Consulta

ROMA 15. — Stamane nella chiesa rumena di via delle Coppelle è stato cantato un solenne Te Deum per l'incoronazione del Re di Rumania. Erano pre-

sentiti il card. Gasparri segretario di Stato alla Santa Sede, monsignor Pizzardo sostituto per gli affari ordinarj, il ministro rumeno presso la Santa Sede, Penescu, e tutti i capi di missione presso il Vaticano presenti in Roma. Alle 11.30 nella stessa chiesa è stato cantato un secondo Te Deum al quale sono intervenuti l'on. Conti, Tosti di

## Il discusso discorso di Lloyd George

### Attacco inglese

MANCHESTER 14. — Ecco un sunto del discorso pronunciato dal primo ministro Lloyd George. E' lieto di constatare che il popolo britannico non crede che il governo si sforzi di proporre deliberato a precipitare il paese in una guerra. L'Inghilterra, egli ha detto, si incammina per la sola via sicura che conduce alla pace. E' stato impossibile raggiungere tale scopo senza dare prova di risolutezza e di fermezza inviando al generale Harrington rinforzi che hanno impressionato lo spirito orientale. Gli scopi dell'Inghilterra furono snaturati. Deplora gli attacchi ai quali l'Inghilterra è stata fatta segno. Venuta pertanto l'ora di rispondere alle accuse.

Quando l'Inghilterra decise la sua linea di condotta essa aveva tre scopi da raggiungere nel prossimo oriente: 1. Assicurare la libertà degli stretti; 2. impedire alla guerra di protrarsi in Europa; 3. impedire la ripetizione a Costantinopoli e in Grecia delle scene di orrore dell'Asia Minore.

Per gli stretti cioè che avvenne nel 1914 prolungò di due anni la guerra poiché gli stretti sono la sola via di accesso al Mar Nero. Le navi britanniche che assicuravano sempre un terzo del traffico totale della regione. Lasciando chiudete gli stretti sarebbe stato abbandonato il frutto più importante della vittoria britannica sui turchi. Se i turchi avessero potuto senza incontrare resistenza attraversare il Bosforo, occupare Costantinopoli e la Tracia essi non si sarebbero arrestati sulla Maritza e ciò avrebbe riportata la guerra in Europa. La guerra nel 1914 cominciò per così dire nei Balcani e bisogna dichiarare chiaramente che l'Inghilterra non avrebbe permesso alle fiamme della guerra di passare il Bosforo.

Non vuol trattare le responsabilità dell'incendio di Smirne. Si limita a dire che dopo il 1914 i turchi sgocciarono un milione e 500 mila armeni e 500 mila greci. Prima di permettere ai turchi di entrare in Europa era dunque necessario dare loro il tempo di riprendere il sangue freddo e di ottenere che essi fornissero garanzie per la protezione delle minoranze in Europa.

Alcuni affermano che non avremmo dovuto impiegare forze contro i turchi e che avremmo potuto convincerli discutendo con essi. Il generale Harrington dimostrava il successo in gran parte ai rinforzi da lui ricevuti e si può pure rileggere il discorso da lui pronunciato davanti ai turchi, specie le parole con cui il generale Harrington dimostrava a Ismet Pascià la potenza delle forze e del materiale di cui disponeva l'Inghilterra nei luoghi occupati. Ecco una specie di discorso che il turco comprende. Io non sono sorpreso che ci abbia fatto una grande impressione.

Se noi avessimo seguito i francesi e gli italiani nel ritiro delle truppe i kemalisti avrebbero occupato Cianak e pasati gli stretti che sarebbero rimasti in loro possesso. Al momento della conferenza della pace essi non avrebbero voluto lasciarli. Nessuno avrebbe potuto sloggiarli. E' perchè non solo noi abbiamo minacciato ma anche perchè noi eravamo risoluti a mantenere le promesse e i turchi lo sapevano che noi abbiamo voluto la pace.

Risponde alle critiche di Asquith e di Lord Grey, che conoscendo le difficoltà che si dovevano sormontare nel 1914 avrebbero dovuto essere più tollerabili e più pazienti. Lloyd George si difende dall'accusa mossegli di avere inaugurata la politica di smembramento della Turchia.

E la storia della politica d'oriente del gabinetto dopo il 1916, da quando egli arrivò al potere fino al momento dell'elaborazione delle basi del trattato di Sèvres nel 1919.

Grazie alla sua politica la pace si è ottenuta senza effusione di sangue. Poiché si domanda al governo un atteggiamento più accorto non sarà difficile di trovare fra i critici delle persone con cui comporre un tale governo. Se un cambiamento dovesse avvenire Lloyd George dichiara che nessuno sarebbe più felice di lui.

Minuta sotto segretario di stato per gli affari esteri col suo capo di gabinetto Pagliano, il prosindaco di Roma comm. Grisostomi, il prefetto comm. Zoccoletti gli ambasciatori di Francia, Giappone, Stati Uniti, Gran Bretagna, l'incaricato di affari rumeno signor Bossy e tutti gli altri capi di missione accreditati presso il Quirinale.

## L'Inghilterra ed il Dodecaneso

LONDRA, 15. — E' setato annunziato da qualche giornale che il gabinetto di Londra avrebbe inviato una nota al governo di Roma in seguito alla denuncia fatta da quest'ultimo dell'accordo Italo-Greco sul Dodecaneso. Ora da fonte ufficiosa inglese si dichiara che questa notizia è inesatta e che nessuna nota inglese è stata consegnata al governo italiano. Tuttavia è possibile non sia ancora certo che il governo inglese protesti contro la denuncia dell'accordo 1920; non ha però ancora espresso ufficialmente il suo punto di vista.

## Il ripiegamento greco dalla Tracia

ATENE, 15. — I giornali dicono che dopo il consiglio dei Ministri tenutosi ieri il governo greco ha deciso di dar ordine all'esercito della Tracia di iniziare il ripiegamento.

## La stampa francese contesta Lloyd George

PARIGI, 16. — Nei commenti relativi al discorso pronunciato a Manchester da Lloyd George i giornali sono concordi nel rilevare che contrariamente alle affermazioni del premier britannico non sono state le minacce inibite che hanno evitato la guerra ma l'opera pacifica della Francia e dell'Italia i cui diplomatici ritennero il miglior mezzo.

PARIGI, 15. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: Una parte della stampa inglese afferma che la Francia ritirando le proprie truppe da Cianak ha abbandonato l'Inghilterra e che soltanto l'atteggiamento risolutivo della Gran Bretagna è valso a mantenere la pace in oriente.

La medesima tesi è sospetta in alcuni discorsi pronunciati in questi giorni da personalità inglesi. Conviene mettere a posto le cose richiamandosi alla realtà dei fatti. All'incominciare della vittoria turca in Asia Minore vittoriosa che nebrò le truppe kemalistiche, Mustafa Kemal marciava sugli stretti e il generale Harrington non disponeva giusta le sue stesse dichiarazioni di forze sufficienti ad impedire l'avanzata turca. Le disposizioni intransigenti manifestate allora a Downing Street, specialmente con l'appello lanciato per il concorso militare dei Dominions dei governi alleati, e delle potenze balcaniche all'ente (nota dell'Agenzia Reuters del 17 settembre) non potevano del resto essere di natura tale da calmare i capi nazionalisti turchi. E durante questo tempo (19 settembre) che Lord Curzon venne a Parigi per conferire con Poincaré al quale chiese la sua influenza presso il governo odi Angora per arrestare la marcia dei turchi sugli stretti ed è con questo scopo che Franklin Bouillon fu incaricato di compiere una missione presso Kemal Pascià. Nel medesimo tempo, dietro richiesta di Poincaré, gli alleati decidevano di consegnare la Tracia alla Turchia come pegno delle loro intenzioni. Kemal Pascià, fidando nelle assicurazioni che a lui dava il delegato francese, accettò di desistere da ogni impresa militare. Sembra dunque non stato che l'intervento del governo francese ebbe una decisiva influenza sul mantenimento della pace.

# Interessi e Cronache del Friuli

## SUSANS

Festeggiamenti. — Solenni riuscirono i festeggiamenti di domenica per la inaugurazione delle nuove riuscitissime campane e per la benedizione della nuova Via Crucis.

Il paese era tutto un sorriso di verde e di manifestini multicolori.

Celebrò la Messa cantata Mons. Quirini nostro contreraneo che tenne un elevato discorso.

Nel pomeriggio dopo le funzioni sacre, si svolsero svariati divertimenti popolari. Non mancò un vibrato discorso di Don Masotti tenuto alla folla raccolta nel cortile della canonica.

La giornata si chiuse con un apprezzato programma cinematografico svolto dai giovani del Circolo Giovani di Flaibano, e con un concerto dato dalla brava orchestra del circolo di Avilla di Buia.

Una lode particolare va data ai giovani del Circolo locale che indefessamente lavorarono per la riuscita della festa.

## PALMANOVA

Posti gratuiti alle Scuole Tecniche. La Commissione nominata dall'Amministrazione Comunale per gli ultimi lavori relativi all'inizio dei 2 primi corsi tecnici (il terzo funzionerà l'anno scolastico 1923-24) che avrà luogo il giorno 3 novembre p. v., ha deciso fra l'altro di istituire fin d'ora la concessione di due posti gratuiti e due semigratuiti per corso.

Il beneficio andrà a vantaggio degli iscritti che alle condizioni di nullatenenza aggiungeranno titolo di promozione dalla classe di provenienza portante la classifica di almeno 8 decimi.

Potendosi prevedere già un buon numero di iscritti è convinzione generale che l'istituzione delle Scuole Tecniche in Palmanova costituisca una necessità assoluta ed un beneficio indispensabile.

## VILLA SANTINA

### Furto all'Ufficio Postale

20 mila lire rubate. — L'altra notte al nostro ufficio postale fu oggetto di una audace impresa ladresca.

Ignoti penetrati nell'ufficio, forzato con una leva la cassaforte, che presenta uno squarcio di circa 70 centimetri, rubarono danaro e valori per circa 20 mila lire.

Ebbero agio i malfattori di fare lo spoglio del danaro abbandonando tutte le carte inutili.

Immaginarsi lo sbalordimento del titolare dell'ufficio, Sig. Puicher, che abita con la famiglia al piano superiore, quando s'accorse della brutta avventura toccatagli durante la notte.

I ladri che presumibilmente sono penetrati nell'atrio dell'ufficio dal portone esterno che rimane aperto, fatto il colpo, se ne uscirono per una porticina che mette nel cortile interno e di qui nell'orto servendosi di una scala per scavalcare il muro di cinta.

Sul luogo non lasciarono alcun ferro del mestiere.

Il sig. Puicher mette in relazione col furto la comparsa di un elegante giovane notto in paese che la sera precedente si era aggirato sotto l'atrio dell'ufficio esplorandone le uscite e quindi s'era appressato allo sportello per un espresso, avendo così tutto l'agio di scrutare la topografia dell'ufficio stesso e della struttura della cassaforte che in quel momento era aperta. Un'automobile proveniente verso le 2 alla strada di Lauro può aver benissimo servito ad accogliere i ladri ad impresa compiuta.

## TRICESIMO

Resoconto morale ed economico 1922 del Comitato Pro Cura Marina. — L'attività del Comitato «Pro Cura Marina» costituitosi nel 1920 si è andato successivamente allargando.

Nello scorso estate il Comitato inviò al mare, presso l'Ospizio Marino Friulano 24 bambini appartenenti a questo comune di cui 16 gratuitamente e favori l'accogliimento di alcuni bambini di paesi limitrofi.

Ciò fu possibile grazie alla larghezza con cui fu coperta la sottoscrizione fra i cittadini e mercè il concorso generoso della Delegazione di Udine dell'Ospizio Marino Friulano.

Tre bambini furono a carico completo del Comitato provinciale Orfani di Guerra, tre furono semi-gratuiti, due a pagamento intero.

Il soggiorno al mare fu di 45 giorni. Per due bambini Tosolini Fabio e Angeli Cecilia fu prolungato dal 20 maggio al 2 ottobre; dei quali due il primo ritornò in famiglia molto migliorato ed il secondo completamente guarito.

La sottoscrizione aperta dal Comitato si chiuse il 30 settembre con lire 3862.45.

Le spese furono di L. 54 per biglietti e circolari, aumentate di L. 100 per rimborso prima non richiesto, del viaggio della compagnia dialettale de la Filologica di Udine in occasione de

la recita del «Fi studiat»

All'Ospizio furono versate L.3708.45 e verrà versata la somma di lire 300 votata dal comune a favore della nostra istituzione.

La guarigione perfetta o i notevoli miglioramenti che tanti poveri piccoli hanno ottenuto dicono quanto praticamente utile sia l'Istituzione e quali meravigliosi frutti dia l'obolo della beneficenza se bene speso.

Essendo pertanto necessario continuare per l'averire la propaganda a favore della benemerita Istituzione il vecchio Comitato che ha compiuto finora modestamente la sua opera senza speciale organizzazione sente l'opportunità e l'urgenza di chiamare attorno a se altre persone per costituire un più ampio Comitato Ufficiale che con adeguati mezzi assicuri l'opera iniziata tutto lo sviluppo e il successo che essa merita.

Firmati: dott. Asquini, dott. Carnalutti, dott. Cozzani.

Elenco dei bambini poveri inviati al mare nel 1922:

Lo Turno — Angeli Clelio di Pietro dal 20 - 5 al 2 - 10 1922.

2 Tosolini Fabio di G. B.; dal 20 - 5 al 2 - 10; 3 Chiandetti Rino di Antonio; 4 Giordano Lucia fu Pio; 5 Toncatti Bruno di G. B.; 6 Virilli Bianca di N. N.; 7 Anzil Guerrino; 8 Mansutti Ugo; 9 Masolini Irma di Luigi; 10 Drusini Elda fu Francesco; 11 Mansutti Giuseppe fu Antonio; 12 Picogna Gino di Pietro.

Il Turno — 13 Picerna Mattia di N. N.; 14 Tosolini Leo fu Italo.

Il Turno — 15 Nannino Rodolfo di Giosè; 16 Dordolo Luigi di Giuseppe; 17 Borgobello Rosa di N. N.; 18 Ermacora Ermenegilda fu Primo; 19 Serbocini Leonide.

Verso pagamento di mezza retta: Bonessi Aldo, Masutti, Morandini Mario di Luigi.

Verso pagamento intero: Drigani Luigi di Vincenzo, Del Degano Mario di Luigi.

## BUTTRIO

Totale furto nella parrocchiale. — Dopo le gesta sacrileghe di Terenzano, la notte scorsa, anche la Chiesa Parrocchiale di Buttrio doveva essere presa di mira dai ladri.

Difatti la porta che mette alla sacrestia, e che da sulla strada provinciale Udine - Gorizia, presenta segni evidenti di forzatura.

Si capisce che i ladri non poterono mandare ad effetto i loro malvagi disegni perchè, si suppone, indisturbati.

## GEMONA

Commemorazione Canoviana. — Ieri sera in un'aula della R. Scuola d'arti e mestieri alla presenza degli insegnanti e degli alunni della scuola medesima, di qualche autorità comunale, dal direttore e degli insegnanti elementari, il prof. Barazzutti tenne un discorso commemorativo in occasione del centenario della morte del grande A. Canova.

Presentato dal Sindaco cav. Sabidussi a nome del presidente delle scuole d'arte, l'oratore esordisce dipingendo le cattive condizioni dell'arte in generale ai tempi della nascita del grande.

Ne descrive i primissimi passi mossi fra mille difficoltà dell'artista, enumerandone i primi successi, fa quindi un breve cenno di ogni suo capolavoro facendone risaltare i pregi singolari. Descrive a rapidi tratti la sua vita operosissima e termina dimostrando che Canova non solo come alliere del neoclassicismo ma come perfetto imitatore della natura e che la sua arte, benchè non scevra di difetti, segna un'era miliare. L'oratore rivolge quindi agli alunni presenti parole di incitamento allo studio, al sapere, alla diuturna fatica per la conquista di alti ideali sull'esempio del grande commemorato.

Il prof. Bressan ringrazia l'oratore della sua opera prestata. La conferenza ascoltata con attenzione fu assai applaudita.

## Pocenia inaugura solennemente il monumento AI SUOI CADUTI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Solenne, austera, composta, ecco la caratteristica di questa commovente celebrazione che ha lasciato un profondo ricordo in quanti vi assisterono.

Fin dalle prime ore del mattino regna in paese una viva animazione. Le vie affollate le finestre adorne di bandiere e drappi tricolori danno subito l'impressione che qualche cosa fuor dell'ordinario sta per compiersi. Ed infatti Pocenia si appresta a degnamente ricordare i suoi figli che gloriosamente caddero per la Patria.

### Il corteo

Alle ore 9,20 il corteo formatosi al principio del paese e precisamente alle prime case di Corso Vittorio Emanuele III inizia la sua sfilata. Precede in testa il corpo bandistico di Rivignano suonando l'inno del Piave, seguono le scolaresche coi rispettivi insegnanti per tanti fiori, tutte fregiate di multiformi coccarde nazionali o con cintura tricolore. Seguiva un plotone del 2.° fanteria, venuta da Palmanova al comando di un tenente.

Poi venivano le autorità e rappresentanze: il Commissario prefettizio capitano Casone, il co. Andrea Caratti, il parroco di Torsa don Zaratini. Subito dietro gli ex combattenti di Pocenia con bandiere e quelli di Aris pure con bandiera; inoltre numerose squadre fasciste con folla di popolo.

Si giunge così in piazza Regina Elena ove sorge il ricordo marmoreo attorno al quale si schierano le scorte e la musica a sinistra le associazioni combattenti sul davanti il plotone del 2.° Regg. Fanteria, dietro le altre rappresentanze. Tutt'intorno è un pigiarsi di popolo.

L'autorità con i membri del Comitato prendono posto su di un palco appositamente eretto e adorno di sempreveri e del tricolore.

### Lo scoprimento e la benedizione

Prende per primo la parola il vice presidente del comitato signor Giuseppe Seretti il quale con brevi parole ringrazia tutti coloro che coadiuvarono il comitato per dare a Pocenia questo segno di riconoscenza a indelebile ricordo di tutti i suoi figli che si sacrificarono per la Patria. Un particolare ringraziamento rivolge al prof. Ellero di Latisana, l'ottimo scultore che ha ideato ed eseguito il magnifico lavoro.

Su di un basamento di cinque scalini poggia un piedestallo quadrangolare sul quale s'erge una figura di donna magnificamente modellata. Essa tende un braccio verso l'altro reggendo con la mano la fiaccola della vittoria. L'altra mano regge una palma simbolo della pace. Ai piedi della statua una semplice croce indica la fede.

Una delle quattro facciate del piede-

## Brevi dalla Provincia

A Ragogna sotto la direzione del cav. Butti si sono effettivamente ini-

ziati i lavori per la tanto sospirata costruenda nuova chiesa nel capoluogo.

Tutto promette bene. Speriamo che il paese assecondi gli sforzi e la buona volontà del Parroco e del Butti per l'incenerimento di opera si essenzialmente necessaria.

Da Tricesimo si apprende che a nella Casa di Ricovero il concittadino Sig. Rossi Battista ha offerto gratuitamente un carro di legna da fuoco.

La direzione ringrazia.

A Castelmonte si portarono lunedì un centinaio di giovani della Sezione S. Luigi di Buia guidati dal loro assistente Ecclesiastico Don. Vittorio Pizzatti e una cinquantina di figlie di Maria con la loro Direttrice. La mattina di martedì cantarono la Messa e tutti si accostarono alla S. Comunione.

Nei pressi di Vinajo sere fa iprete del paese rinveniva in fondo ad un burrone un cadavere di donna. Si tratta della settantenne Lena Antonietta che sere fa s'era portata a visitare una figlia che abita a 300 metri circa dal paese. I famigliari non vedendola comparire a casa avevano fatto affannosi le più attive per quanto inutili ricerche.

A Fædis, certo Francesco Pellegrini

d'anni 41, abitante ai Casali De Luca, per questioni d'interesse colpiva con un legno il fratello Luigi, d'anni 66, rendendolo gravemente malconcio.

Il feritore venne arrestato ed il ferito fu trasportato all'Ospedale di Udine ove il suo stato venne dichiarato gravissimo con prognosi riservata di comozione cerebrale.

A Santo Stefano di Buia, nella sala Tabacco comincerà a funzionare un nuovo apparecchio cinematografico procurato da una compagnia locale.

Il nuovo apparecchio funzionerà tutte le domeniche e noi ci auguriamo che le proiezioni che verranno date, siano istruttive e morali.

A S. Daniele certo Ciani Secondo da Susans, trovandosi con cavallo e vettura all'Albergo Bianchi, s'impossessò di una coperta di lana di proprietà del Veterinario. Se ne accorse lo stalliere dell'Albergo ed il Ciani venne fatto arrestare.

A Madonna di Buia, nel Teatro del Riceratoreio le figlie di Maria dirette dalla studentessa, sig. Emma Pauluzzi, hanno debuttato domenica scorsa con due splendidi bozzetti e due farse.

e baldi alpini che ha luogo tra insante scroscio di applausi. Segue sontuoso rinfresco offerto alle autorità di guerra.

Gli ex combattenti cantano le canzoni. Nel pomeriggio nella caserma si svolsero giochi fra i militari tiro alla corda, corsa nei sacchi, tiro a legnate, fra l'altro generale. Alla sera tennero concerto le fanfare.

## A GEMONA

GEMONA 15 (D. P.) — Giemona tutta un tricolore. Tutta la popolazione ha compreso a grandezza di questa festa, che unisce tutti gli ex alpini, nuovo affratellati come sui campi battaglia, senza distinzione di classe di partito.

E' una festa grande che la fratellanza degli Alpini rende commovente. All'alpino del '92 alla recluta del '902, si è formata tutta una famiglia forte e patriottica.

La grande famiglia è oggi in pieno. Immanzi al municipio si forma un corteo che si porta in piazza del Ferruccio dove Don Benedetti celebra

La messa all'aperto. In piazza del Ferruccio notiamo il cap. Tenivela comandante le truppe alpine, l'ing. Manca di Udine per la F.G.C.I., la sig. Artieri Operai di Gemona. Lo direttore del plebiscito del '66 e quello del '48 di Napoleone. Scuole Elementari con bandiera Combattenti di Montebelluna, comune di Osoppo con bandiera Istituto Stimatini, Circolo Giovanile Cattolico, Società Pro Gemona, Combattenti e mutilati di Gemona e di

tegnata tutte con bandiera ed altre emblemi di cui si sfugge il nome. In testa inoltre il sig. Falomo, il cap. Zozzoli, l'avv. Castellani il sindaco di Gemona, cav. Sabidussi, l'Assessore comunale, cav. Zanier, sig. Cargnoni, altri di cui non ricordiamo i nomi.

Al Vangelo il prof. don Benedetti un magnifico discorso che ci è impossibile, per tirannia dello spazio di riassumere.

La rivista. — Dopo la messa il corteo si ricompose per portarsi in piazza Umberto I. dove il capitano Tenivela passa in rivista le truppe ed il loro suono della marcia reale. Tutti scoprono, le truppe presentano le armi, i vessilli si inchinano. Il momento è solenne. I vecchi scarponi, i soldati alpini sono passati in rivista assieme ai soldati d'oggi.

Ricomposto il corteo, si porta innanzi al Monumento dei caduti dove il cap. Tenivela legge il decreto del '902 con un reduce del posano una corona: «Gli alpini, ai pagni caduti mentre le note del vento salgono al cielo...»

Il capitano Tenivela legge quindi l'ordine del giorno della 3. Divisione scritto dal Generale Malladra.

Le commoventi parole sono dette con effusione e sono salutate da un coro di applausi.

Il corteo si ricompose ed accompagnò gli scarponi alla mensa imbandita all'aperto.

Canti, suoni sono il preudio di un bel momento. Nel pomeriggio il Circolo Sociale ha dato un trattamento al tre Società, a quale gli alpini sono invitati.

La sera grande illuminazione di tre gruppi di scarponi si aggirano ancora per il paese, ricordando i trascorsi assieme, nell'ultima guerra.

## Consiglio Provinciale

Quest'oggi alle 13 ha luogo la seduta seduta del Consiglio Provinciale.

## SAPONI FENDERL TRIESTE

Preferite i tipi Superior Verde puro

già da anni riconosciuti e constatati prodotti Insuperabili

Rappresentanti: C. & A. F. MARINATTO - Udine

Via F. Mantica, 49

## Cinquant'anni di gloria alpina festeggiati a Udine e Provincia

### A UDINE

Magnifica riuscì, pur nel suo carattere famigliare la festa degli alpini celebrata domenica a Udine e preparata con grande amore e con lavoro intenso da ufficiali e soldati. Essa si svolse nel vasto cortile che si stende dietro la Caserma di Cavalleria a S. Gottaro. Il corteo era tutto addobbato a festoni e a bandiere; in fondo, a sinistra, era preparato un grande palco, genialmente addobbato sul quale dovevano prender posto le autorità.

Queste arrovano poco prima delle 10 accompagnate in gran parte da automobili messi a loro disposizione.

La truppa è pronta, inquadrata; il palco si affolla di personalità e di alti ufficiali; dinanzi ad uno stuolo di ufficiali di corpi e specialità di stanza a Udine.

Non manca un gruppo di gentili signore e signorine. Sono presenti pure le due madri portanti le medaglie d'oro dei figli caduti, signore Peruglio e Corsi.

Tra le autorità notiamo: il vicesprefetto cav. Lops, l'assessore Ravazzolo pel Sindaco, il consigliere Dal Dan per il consiglio Comunale, mons. Dell'Oste per l'Arcivescovo, il comm. prof. Fiammazzo, il provveditore agli studi, cav. Santi, cav. Rubbazzar, co. Porta, Intendente di Finanza, dottor Cesare.

Bandiere delle associazioni: Madri e Vedove, combattenti, Reduci, ex Carabinieri, ex alpini; rappresentanza dei mutilati; ex bersaglieri, tiro a Segno, società Alpina Friulana.

Alle 10 ha principio la cerimonia e sale sul palco l'oratore ufficiale, co. dot. Leopoldo Zasio da Feltre, presentato dal sen. col. cav. Nasci, che fa una sintesi della storia gloriosa del corpo, ricordando anche i nomi dei grandi che l'illustrarono, rivolgendo poi una lode al Comandante del Battaglione e parole di incitamento ai soldati.

Presenta poi a nome di Feltre una targa al battaglione che dal suo nome si intitola.

Le autorità quindi si raccolgono in un salone riccamente addobbato ove ha luogo un rinfresco. Prima di congedarsi tutti ricevono dagli ufficiali del battaglione una artistica medaglia commemorativa e cartolina ricordo.

Il colonnello Nasci pronuncia poi parole di ringraziamento ricordando l'accoglienza che Udine fece al suo battaglione ed annuncia che gli aviatori, volando sopra il quartiere, lasciarono cadere un affettuoso saluto agli intrepidi alpini.

### A TOLMEZZO

TOLMEZZO, 16. — La città alpina carina che ha il vanto di ospitare l'eroico 8.° Alpini non poteva essere da meno di tante altre città, sedi di battaglioni di reggimenti nel far festa in occasione del cinquantenario della fondazione del corpo. Velle anzi associarsi alla festa la Carnia intera che considera e giustamente, come suoi quei bei soldati.

E la festa riuscì solennissima. La città è imbandierata; le vie sono tappezzate di manifesti insegnanti all'eroico ottavo; macchiosi il manifesto applicati ai muri della giunta comunale. Alle 9 sono presenti in piazza XX Settembre tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari; da sott'prefetto dal Sindaco e dall'Arcidiacono, Mons. Ordiner, agli ufficiali comandanti i carabinieri e la Guardia di Finanza; il corpo insegnante delle locali scuole e

### A CIVIDALE

Anche a Cividale gli alpini fecero festa e la città, rallegrata dal suono della banda del 2.° fanteria, si associò al loro giubilo. La cerimonia ebbe luogo alla Caserma Marcantonio di Manzano tutta vestita di tricolori e trofei di guerra e quivi convennero tutte le autorità cittadine di qualunque ordine: il sottoprefetto il sindaco, il comm. Brosdola per la deputazione provinciale, M. Decano arciprete, ecc. Numerose erano pure le rappresentanze con bandiera il Convitto Nazionale, gli Orfani di guerra, la Gioventù cattolica, gli ex combattenti, i fascisti. Si notavano pure numerosi decorati in congedo e numerosissime signore e signorine.

Nel maestoso parco della Caserma la truppa è inquadrata ad uno squillo di tromba; si avanza il maggiore cavalier Bisotto comandante il battaglione e pronuncia un elevato discorso evocando gli episodi più fulgidi del battaglione.

Consegna al sindaco una medaglia d'oro offerta dal battaglione al Comune di Cividale e che viene dal maggiore stesso appesa alla bandiera, accanto alla Croce di guerra.

Interrinabili applausi saluano il discorso del maggiore e si rinnovano alla consegna della medaglia.

Ammiratissima poi la sfilata dei forti

cav. Nicoloso in vena di scherzare

III. Signor Direttore del Giornale «Friuli» Udine

Ma permetto muoverle alcune osservazioni, non per trovarmi d'accordo con Lei, cosa un po' difficile, ma per con-

Ma questi sono modi di dire. Lei sa benissimo che per residui di guerra s'intendono tutte le materie pri-

Ma un contratto di rastrellamento non si ha quindi niente da rivendere a un speculatore, ma bensì occorre una fortissima esposizione di capitali.

Ed ora signor Direttore continui pure con le Sue inesattezze, i Suoi se, i Suoi ma e con le Sue insinuazioni, che per chi mi conosce, hanno il valore che meritano.

Con ossequio. Ferruccio Nicoloso

Noi ammiriamo il cav. Ferruccio Nicoloso che conserva, in questi frangenti, la vena dello scherzo. Uomo di spirito il cav. Nicoloso, anche al cospetto del pubblico al quale ha detto: — Sono di-

Il cav. Ferruccio Nicoloso ci scrive non per trovarsi d'accordo con noi, cosa un po' difficile (suo danno se non si era accorto prima che il «Friuli» non aveva grosso), ma per continuare ad essere d'accordo con se stesso. Soltanto?

Nella lettera precedente si era promesso d'accordo assieme a tutto il consiglio d'amministrazione, col Cesan. Noi gli dimostrammo che era in disaccordo con l'ultima lettera del Cesan, ed ora il cav. Nicoloso non si preoccupa più dell'accordo con Cesan, neppure per quanto concerne se stesso (se mai il consiglio d'amministrazione) e si limita modestamente a tentare di mettere d'accordo Nicoloso cav. Ferruccio col cav. Ferruccio Nicoloso. Lo fa con quella giocondità serena dell'attore che ha una soggettiva sicurezza degli attori della platea. E vediamo come ci riesce, con «questi suoi modi di dire».

Per esempio, un modo di dire che i residui di guerra vengono venduti dallo stato a Enti più o meno cooperativi che ne curano per conto loro la vendita. E' un modo di dire che rivela una mentalità, una coscienza, una così, per noi il criterio politico che presiede all'assegnazione preferenziale alle cooperative si fu che i residui potessero utilizzarsi dai coo-

Crediamo di non eccedere nella pretesa.

L'inaugurazione del lavoro degli Agenti di Commercio

Domenica alle 10.30 ebbe luogo al Sociale affollato l'inaugurazione economica inaugurata del lavoro alla S. e. di M. Soccorso tra gli enti di Commercio. Nello sfondo del palcoscenico sono disposti numerosi esposti ammirati da una rappresentanza delle singole società.

Notiamo: Società di M. S. fra Agenti di commercio di Pordenone, Operaia di Pordenone, di Cividale, di San Daniele Generale di Udine, Cat'Vea di Udine, fra az. coloriti di Priesimo, di M. S. di Tarcento, Unione Agenti di Udine, Società M.S. fra fra Pompieri di Udine, id. dei Santi, Fazione del Dante Alighieri, Società Tiro a Segno Sezione di Udine, Scuola Professionale Giov. da Udine, Asso. Iaz. Sportiva Udinese, Unione Operaia F. scursionisti Italiani, Sez. di Udine, Sport Club Friuli.

a contatto immediato, di gomito, ci sono due periodi di cui il primo nega che da un contratto di rastrellamento (oh perchè oblia lo scaricamento?) nulla ci sia da rivendere o cedere; il secondo offre in vendita i contratti stessi. E sic come a noi piace rispondere categoricamente e prontamente agli interrogativi, eccoci:

— Lo vuole Lei il contratto di rastrellamento per le sue cooperative bianche?

— Sì. — Desidera i contratti di scaricamento? — Sì. — Desidera gli utili del rastrellamento? — Sì, ma tutti, non quelli soli toccati al Sindacato.

Ora però il cav. Nicoloso favorirà di rispondere a questa nostra domanda di cui, per essere essa vecchia, più facile gli deve riuscire l'evazione:

Se può offrirci così tutti i contratti com'è che il cav. Samuele Cesan Benoni ha sentito la necessità di rassicurarci che, dopo le trattative colle Ditte Pressacco e Rossi, il Sindacato si era riservato di scegliere operai suoi.

La vena del cav. Nicoloso, quando si imbatte nella rinfacciata simultaneità dei viaggi a Roma col Cesan, si dissecca bruscamente; lo stile gioioso e scherzoso si stronca per dar luogo a una maniera taciturna e contrariata.

Ricordiamo. Al Nicoloso che voleva farci... sapere come il Cesan si era occupato dei residui mentre egli si era occupato dei proiettili, noi obietteremo che contro a questa divisione di lavoro stava la simultaneità dei viaggi a Roma, gli accessi a due nei ministeri e negli uffici. Che ci stava a fare il Cesan assieme al Nicoloso negli uffici ove si trattava dei proiettili, e che ci stava a fare il Nicoloso assieme al Cesan negli uffici dove si trattava dei residui?

Ed ora signor Direttore continui pure con le Sue inesattezze, i Suoi se, i Suoi ma e con le Sue insinuazioni, che per chi mi conosce, hanno il valore che meritano.

Con ossequio. Ferruccio Nicoloso

Noi ammiriamo il cav. Ferruccio Nicoloso che conserva, in questi frangenti, la vena dello scherzo. Uomo di spirito il cav. Nicoloso, anche al cospetto del pubblico al quale ha detto: — Sono di-

Il cav. Ferruccio Nicoloso ci scrive non per trovarsi d'accordo con noi, cosa un po' difficile (suo danno se non si era accorto prima che il «Friuli» non aveva grosso), ma per continuare ad essere d'accordo con se stesso. Soltanto?

Nella lettera precedente si era promesso d'accordo assieme a tutto il consiglio d'amministrazione, col Cesan. Noi gli dimostrammo che era in disaccordo con l'ultima lettera del Cesan, ed ora il cav. Nicoloso non si preoccupa più dell'accordo con Cesan, neppure per quanto concerne se stesso (se mai il consiglio d'amministrazione) e si limita modestamente a tentare di mettere d'accordo Nicoloso cav. Ferruccio col cav. Ferruccio Nicoloso. Lo fa con quella giocondità serena dell'attore che ha una soggettiva sicurezza degli attori della platea. E vediamo come ci riesce, con «questi suoi modi di dire».

Per esempio, un modo di dire che i residui di guerra vengono venduti dallo stato a Enti più o meno cooperativi che ne curano per conto loro la vendita. E' un modo di dire che rivela una mentalità, una coscienza, una così, per noi il criterio politico che presiede all'assegnazione preferenziale alle cooperative si fu che i residui potessero utilizzarsi dai coo-

curatore del Re, Mons. Trinchè per la Deput. e Cons. Prov., dott. cav. Bagnoli, medico provino., cav. Tomaso vice intendente di Finanza, magg. cav. Cesare Boti per la Divisione di Cavalleria, cav. uff. Ugo Zilli, cav. Enrico Morigio per l'Università Popolare, cav. rag. Silvio Moro, per la Commissione Arbitrale impiego privato cav. G. Mizzau, per l'Associazione dipendenti aziende agricole, dott. Pontremoli per l'Istituto Previdenza Sociale, cav. prof. Giov. Del Puppo, cav. Savona, vice commissario di P. S. sig. Marzullini per la Sez. Combattenti, Bramante Giuseppe per i mutilati e tanti e tanti altri tra i quali notiamo anche rappresentanze degli Istituti di credito cittadini.

Hanno aderito, o si sono fatti rappresentare varie autorità e personalità fra cui notiamo: Il prefetto comm. dott. Alberto Cian, il vice prefetto comm. Lopes, il comm. Domenico Pecile, il magg. Generale di Cavalleria comm. Berardi, il comm. Vescovi R. Questore, cav. R. Borghese e il comm. Pico, la Società di M.S. fra Comunisti di Trieste, la Società Veterani e reduci di Udine, Società M.S. fra Barbieri, la Società di M. S. Cattolica di Cividale ecc.

Ad un tavolo prende posto l'on. Girardini, proibivo della Società il presidente della stessa sig. Giovanni Cremese, la madrina signorina Annita Modolo. Nel teatro sono pure presenti cospicue personalità di Udine.

La bandiera da inaugurarsi è coperta da un velo bianco. Primo a prendere la parola è il presidente della Società sig. Giovanni Cremese, il quale porta un saluto alle Società rappresentate alle autorità e personalità presenti alla cerimonia ricorda come la società completa il suo 40. anno di vita fa alcuni anni di anni della sua storia vissuta fino ad oggi, ne ricorda gli scopi e dice della sua attività, soffermandosi specialmente sulla scuola di Contabilità istituita nel 1900, che quest'anno si riapre con 250 iscritti.

Dopo alcune applauditissime parole dette dalla madrina il lavoro spogliato il velo che lo ricopre viene consegnato al presidente. Il pubblico applaude. L'on. Girardini tiene quindi il discorso ufficiale sulla mutualità e cooperazione, interrotto spesso da applausi, infine agli intervenuti viene offerto un rinfresco nel buffet del teatro.

Cinema Teatro Cecchini

Maria Jacobini è la protagonista del grandioso capolavoro drammatico CAINA

Il cav. Nicoloso sul binomio Bazzi-Kirschen tace certissimamente. Nec nominetur.

I rapporti Sindacato e Consorzio noti a tutti? Ed allora perchè li ha spiegati ed elucidati con tanta ingenua prolessità nella sua precedente? Vede il cav. Nicoloso che con questa lettera inviata per continuare ad essere d'accordo con se stesso, si mette in disaccordo col Nicoloso della lettera precedente. In un sol punto continua ad accordarsi con se stesso: nell'essere in disaccordo.

Confortati dall'incoraggiamento del cav. Nicoloso, continueremo con le nostre inesattezze, i nostri se ed i nostri ma, le nostre insinuazioni. Noi siamo modestissimi. Non pretendiamo da nessuno che ci si creda sulla parola, che si giuri sulle nostre inesattezze ed insinuazioni che si digeriscano i nostri ma e se. Pretendiamo però — oh questo si lo esigiamo! — che si tenga conto delle confessioni avversarie, che si apprezzino i loro silenzi ostinati ed eloquenti (o, ci viene in mente la Cooperativa Friuli, doviziosa di lettere e verbali comprovanti ecc. ecc. chiusasi in un prudentissimo mutismo); che si gustino le loro risposte evasive, che si formino un giudizio sulle loro contraddizioni.

Crediamo di non eccedere nella pretesa.

L'inaugurazione delle Nuove Scuole

Maria Bambina, al Redentore

Trattoria Comunale

Oggi mattina: Tagliatelle alla bolognese — Brasato di manzo con contorno.

TEATRI ED ARTE

IL TRUO SOCIALE

«La ragazza olandese»

Intersera gli udinesi che non poterono presenziare alla premiere dell'ultima operetta di Kalmann ebbero agio di gustarne i pregi musicali nella replica in onore di Pina de Simoni. E di soli pregi musicali si può parlare, giacchè il libretto non offre nulla di diverso dai comuni caotici intrecci di tutte le operette in genere.

Cade nella bicicletta

Il contadino Feresin Davide d'anni 34 da Mossa, domenica sera ritornava alquanto brillo a casa sua da Gorizia dove era stato a trascorre il pomeriggio quando giunse all'altezza di via del Ginasio, non si sa come cadde malamente dalla bicicletta riportando contusioni diverse alla gamba sinistra guaribili in otto giorni.

Confitto politico a Berlino

BERLINO, 15. — L'associazione Libertà e l'ordine presieduta da deputati di ogni partito borghese aveva invitato i suoi membri ad una riunione al circolo Busch ove oratori assai noti dovevano pronunciare discorsi sulle difficoltà della Germania. In seguito all'appello del giornale comunista «Rote Fahne» numerosi contro dimostranti si riunivano dinanzi al circolo. Ne nacque un conflitto coi membri dell'associazione e gli agenti della polizia. Numerose persone rimasero ferite. Un agente rimase ucciso ed un altro gravemente ferito.

Venezelos si ritirerà

ATENE, 16. — I giornali pubblicano che Venezelos ha informato ufficialmente che lascerà in via definitiva la vita politica dopo la conclusione della pace.

Taccuino del Pubblico

Martedì 17 Ottobre 1922

SANTI ed ONOMASTICI

(17 ottobre)

S. Edvige, matrona. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici. — S. Margherita Alacoque, zellatrice della divozione al S. Cuore di Gesù.

(18 ottobre)

S. Luca — S. Giuliano — S. Paolo — S. Giusto.

MERCATI

Martedì 17: Codroipo, Fontanafredda, S. Daniele, Spilimbergo, Tricesimo, Feltr.

Merccoledì 18: Fontanafredda, Pozzuolo, Latisana, S. Daniele, Fuos d'Alpago, Oderzo, Monfalcone.

Giovedì 19: Forni di Sotto, Saclie, Udine, Ponte nelle Alpi, Portogruaro.

Venerdì 20: S. Vito al Tagliamento, Villa Santina, Longarone, Conegliano, Percoetto.

Sabat, 21: Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Corriere Goriziano

Cade nel brodo bollente

Cade dalla bicicletta

vano trovate sotto il ponte ferroviario; questa dichiarazione non soddisfece i carabinieri i quali li trassero in arresto.

I tre individui si chiamano: Culo Francesco d'anni 24, Domenico Francesco d'anni 19 e Lutzman Domenico d'anni 18 da Gorizia. Vennero passati alle carceri di Via Sauro.

Attilio Osuzzi, Direttore responsabile

Le famiglie Tommasi e Pianta ringraziano tutti coloro che intervennero ai funerali del loro caro

MASSIMILIANO

Stamane alle ore 4, dopo breve malattia, munita dai Conforti Religiosi, repose la bell'anima a Dio, la signora

Elena Landi vedova Beorchia-Nigris a soli 48 anni

I figli, il fratello, i parenti addoloratissimi danno il triste annuncio.

Ampezzo, 15 ottobre 1922.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

Commerciali

A PREZZI RIDOTTISSIMI, Camera da letto, Mobili d'ufficio, mobili laccati da cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario, Via Teobaldo Ceceoni 2 (Interno Magazzini Leskovic) Udine.

Malattie polmonari

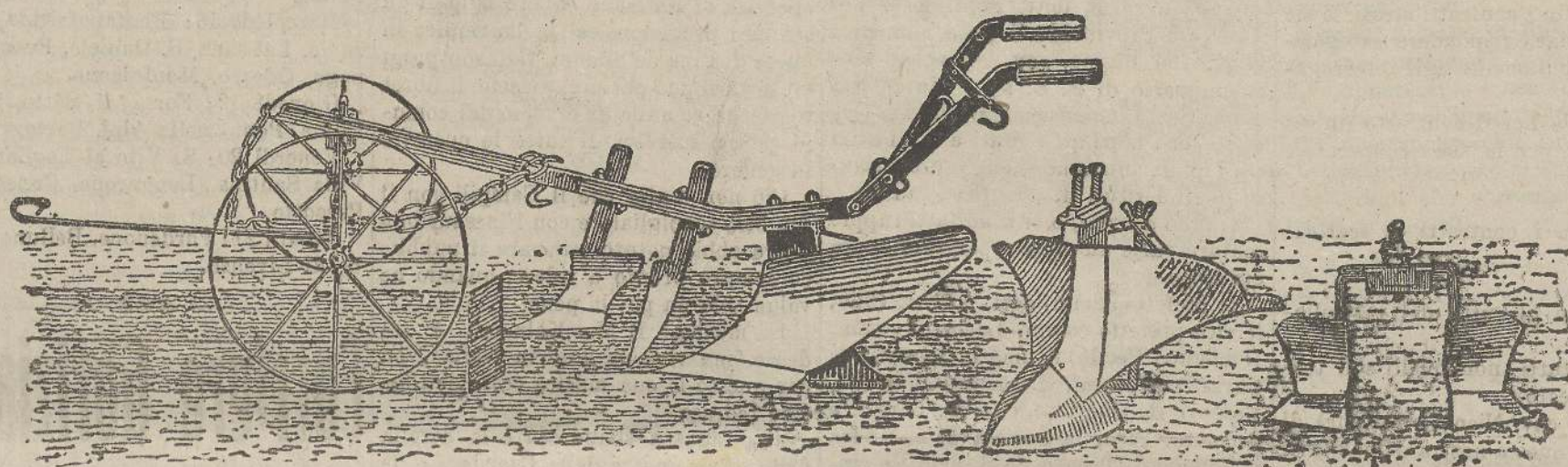
Libreria Carducci Succ. REALE LIBRERIA GAMBIBASI UDINE - Via Cavour e Piazza XX Settembre - UDINE

BICICLETTE STUCCHI - LEGNANO - DÜRCOPP - FLORETTI Costruite col miglior Acciaio Frugoncini - Telai - Serie per fabbricazione Cicli - ASSORTIMENTO pezzi di ricambio ed accessori - Materiale diverso A prezzi ribassati PRESSO IL NEGOZIO GIACOMO FLORETTI UDINE - VIA DELLA POSTA - UDINE

# Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

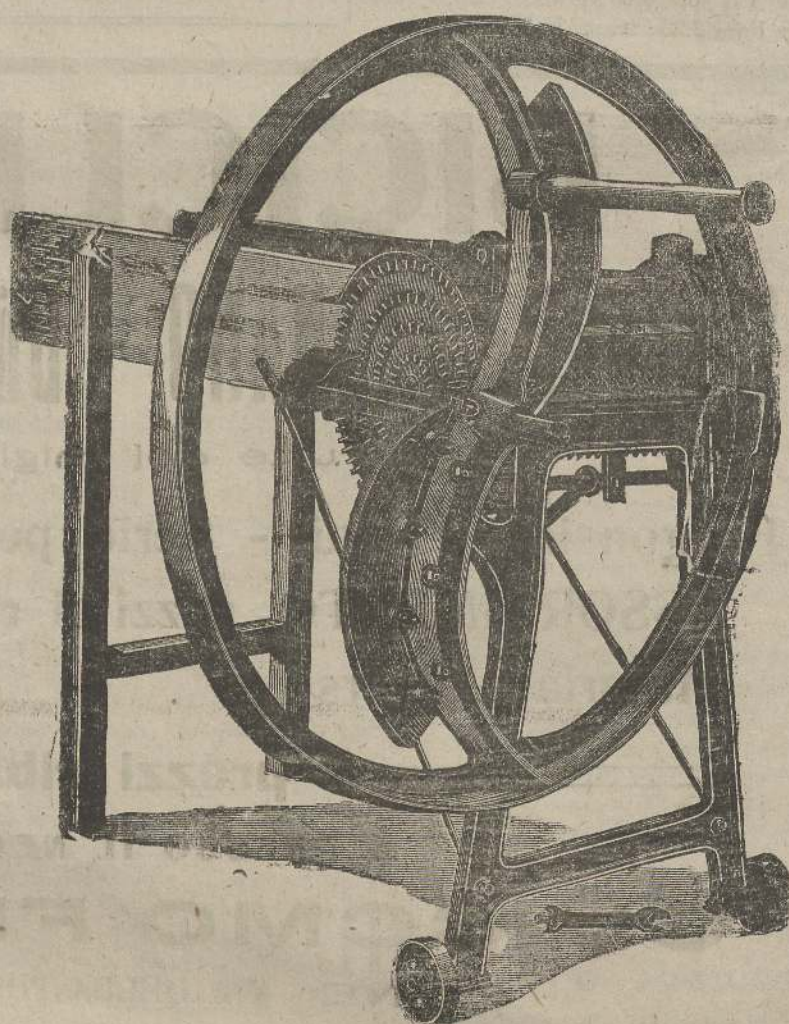
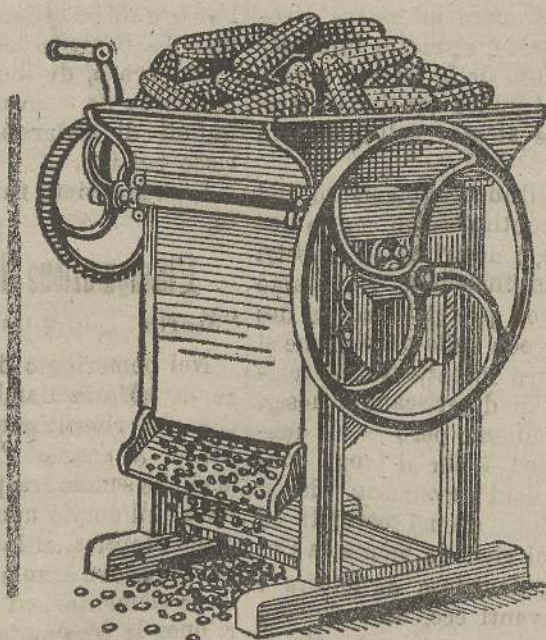
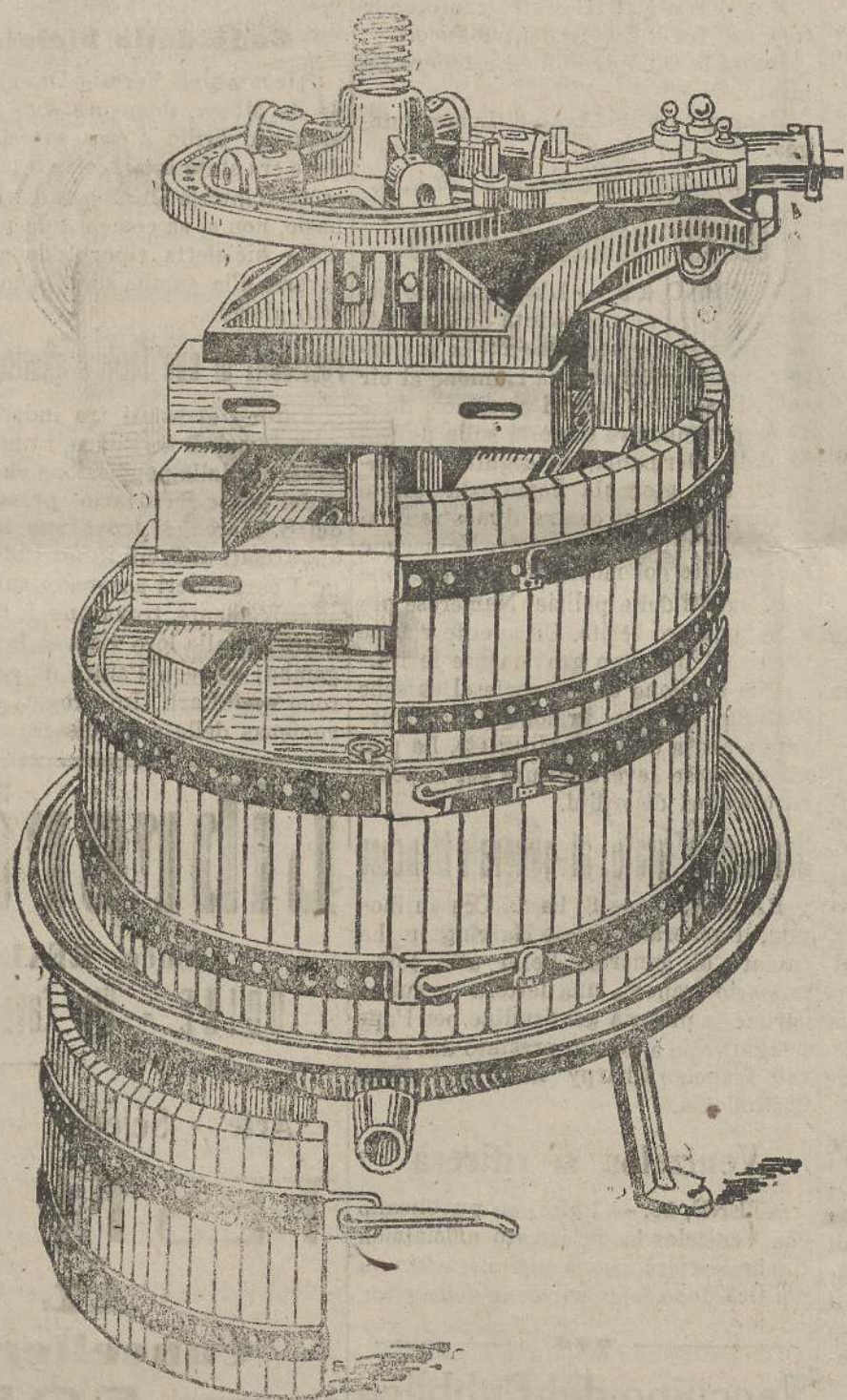
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo di macchine (Bull) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro composto e a carrello, con rincalzatore con zappini applicabili tutti in un solo tempo). Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.?
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udinee Ponte Poscolle.

P  
I  
G  
I  
A  
T  
R  
I  
C  
I



**SGRANATOI**  
**Ventilatori**  
**Trinciatoraggi**

ecc. ecc.

**TORCHI**